

Le relazioni sindacali in Italia e in Europa 2008-2009

a cura di *Francesco Lauria*

Coordinatore Rapporto Cesos-Cnel 2008-2009

Il Rapporto 2008-2009

Il **Rapporto sulle Relazioni Sindacali in Italia e in Europa** è stato curato, su incarico del **CNEL**, dal **CESOS** (Centro di studi economici sociali e sindacali) sulla base degli studi predisposti da un gruppo di ricerca.

Le varie parti del Rapporto sono state curate da:

per la Sezione I **Marco Cilento e Serafino Negrelli**;

per la Sezione II **Francesco Lauria e Cesare Vignocchi**;

per la Sezione III **Lorenzo Bordogna**;

per la Sezione IV **Laura Alba Bellardi, Vito Leccese e Gianni Roma**;

per la Sezione V **Fedele De Novellis, Federica Origo e Cesare Vignocchi**;

Per la Sezione VI **Andrea Ciarini**.

Hanno, inoltre, collaborato **Federico Baldelli, Anna Rosa Munno, Vilma Rinolfi**.

Il contesto globale 2008-2009

Il biennio 2008-2009 sarà ricordato in una prospettiva storica come uno dei passaggi più difficili per la **congiuntura economica internazionale**.

La crisi ha avuto una spiccata connotazione settoriale, colpendo prevalentemente i **settori manifatturieri** mentre la caduta della produzione industriale mondiale ha assunto dimensioni eccezionali.

Le dinamiche occupazionali hanno comportato una perdita di posti di lavoro non sempre proporzionale alla caduta della produzione.

I casi più evidenti sono quelli di **Stati Uniti** e **Regno Unito** e, nell'area euro, della **Spagna**.

Altre economie hanno registrato risposte alla crisi meno accentuate per effetto delle politiche che hanno cercato di incentivare **schemi di lavoro ad orario ridotto** volti ad evitare il distacco dei lavoratori dal loro posto di lavoro.

Le perdite occupazionali (relativamente al solo lavoro subordinato) sono state più contenute nelle grandi economie dell'Europa continentale: **Italia, Francia e Germania**.

Unione Europea: contesto economico/legislativo

Nel biennio 2008-2009 il **dialogo sociale europeo** è stato fortemente condizionato dalla crisi economica e finanziaria, ma ha anche interagito con essa con un ruolo crescente delle parti sociali rispetto ai processi di ristrutturazione delle imprese, dei settori e dei territori.

L'attività **legislativa europea** è stata caratterizzata dall'approvazione della **Direttiva sui dipendenti delle Agenzie di lavoro interinale**, dalla revisione della **Direttiva sui Comitati Aziendali Europei** (Cae) e dalla (per ora fallita) revisione della **Direttiva sull'orario di lavoro**.

Un ruolo crescente tendono ad assumere le decisioni della **Corte Europea di Giustizia**: nel 2008 si ricordano i casi *Ruffert* e *Lussemburgo* che hanno fatto seguito alle sentenze *Viking* e *Laval*.

Tali decisioni hanno condizionato le politiche degli stati membri rispetto al **distacco transazionale di manodopera**, le forniture dei servizi, l'esercizio del diritto di sciopero e la nozione di ragioni di "ordine pubblico".

Unione Europea: le relazioni sindacali

Rispetto alla dimensione intersettoriale del dialogo sociale (anche alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona) si rilevano gli accordi tra le parti sociali europee sulla **cura dei figli dei lavoratori** e **sulle violenze sul posto di lavoro**.

In funzione di contrasto alla crisi, ha assunto particolare rilevanza il **“Tripartite Social Summit”** del 29 ottobre 2009. Infine va ricordato il lancio della **Strategia post Lisbona (Europa 2020)** da parte del Presidente della Commissione Europea Barroso.

Sull'**evoluzione degli assetti contrattuali** nei principali paesi dell'Ue si riscontra una significativa divaricazione tra gli assetti di relazioni industriali dei paesi membri (dovuta sostanzialmente all'allargamento) e una parziale convergenza dei sistemi nazionali di regolazione del lavoro. Nei sistemi a debole sindacalizzazione si riscontra inoltre una **tendenza alla centralizzazione a livello nazionale degli assetti contrattuali**. Nell'Ue27 gli iscritti ai sindacati hanno superato i **42 milioni di unità** con tendenze varie per quel che riguarda l'evoluzione del tasso di sindacalizzazione, stabile nella paesi dell' Ue a 15.

Italia: contesto economico e legislativo

L'Italia, a parità di ciclo economico, aveva mantenuto ritmi di crescita inferiori agli altri paesi, registra nel biennio una **caduta del prodotto molto marcata**; soprattutto, nella seconda parte del 2009, i segnali di recupero dei livelli produttivi sono risultati deboli.

Il **Pil**, diminuito dell'1,3 % nel 2008, ha registrato una flessione del 5% nel 2009.

Gli **ammortizzatori in deroga** si sono presentati come l'unico strumento attivabile in maniera immediata ed efficace. In questo senso sono intervenute alcune norme del c.d. **“decreto anti crisi”** convertito nella legge 2/2009 e **l'accordo tra Governo e Regioni** sul finanziamento ed i criteri di gestione degli ammortizzatori sociali in deroga (Febbraio 2009).

L'attuazione dell'Accordo Governo Regioni, in particolare sul collegamento tra politiche attive e ammortizzatori sociali, si è rivelata un'**innovazione nel sistema di welfare italiano**, che ha dimostrato l'importanza delle parti sociali.

Si riscontra un rilancio della **contrattazione sociale territoriale**, con un'azione di “welfare di fonte contrattuale” nel campo del sostegno al reddito, della formazione professionale, dell'assistenza medica, etc.

Italia: le relazioni sindacali

Il 2007 si era chiuso con l'approvazione della **Legge 247** di applicazione del **Protocollo** su *previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili* raggiunto tra Governo e parti sociali e con l'approvazione di una piattaforma unitaria CGIL CISL e UIL sul **fisco**, dal titolo *Per valorizzare il lavoro e far crescere il paese*.

La **riforma del modello contrattuale**, introdotto dall'accordo tripartito del luglio 1993, diviene invece il principale filo conduttore delle relazioni industriali del biennio 2008-2009.

Nell'estate del 2008 quando il confronto sulla riforma del modello contrattuale entra nel vivo i rapporti tra i sindacati confederali portano ad una tensione crescente fra **Cisl** e **Uil** da un lato e Cgil dall'altro. Il 12 settembre 2008 **Confindustria** presenta una propria piattaforma.

Il **10 ottobre 2008** Cisl e Uil sottoscrivono con Confindustria un testo intitolato: *Proposta di linee guida per la riforma della contrattazione collettiva*, mentre il 30 ottobre 2008 un accordo tra Governo e Cisl e Uil dà il via libera al rinnovo dei **contratti collettivi dei dipendenti pubblici**.

Italia: le relazioni sindacali (2)

Il **22 gennaio 2009** viene firmato da Palazzo Chigi da Cisl, Uil, Confindustria, Governo ed altre 35 organizzazioni (ma non la Cgil) l' **Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali**, cui faranno seguito una serie di accordi interconfederali settoriali.

Questi i principali **contenuti** dell'Accordo quadro:

durata triennale dei contratti collettivi nazionali e di secondo livello; l'abbandono del tasso di inflazione programmato; utilizzo di un **indicatore previsionale di inflazione (Ipca)**, costruito sulla base di un indice europeo, depurato dai prezzi dei prodotti energetici importati, la cui definizione è affidata ad un soggetto terzo; affidamento della **effettività della diffusione della contrattazione di secondo livello** alle incentivazioni fiscali e contributive dei programmi concordati per il raggiungimento di obiettivi di produttività, la possibilità di introdurre **elementi economici di garanzia**; possibilità di procedure e condizioni per modificare singoli istituti economici o normativi definiti nei contratti nazionali di categoria, al fine di governare, nel territorio o in azienda, situazioni di crisi o per favorire lo sviluppo economico e occupazionale (**derogabilità del contratto nazionale**).

Italia: l'evoluzione della contrattazione

Nel corso del 2009 si registra, per la prima volta, rispetto agli anni precedenti, una **riduzione significativa dei dipendenti con contratto scaduto** mentre la dinamica delle retribuzioni contrattuali risulta complessivamente **allineata con la crescita dell'inflazione** (nel 2009 la caduta dell'inflazione stessa è seguita solo parzialmente dalle retribuzioni).

I contratti delle **pubbliche amministrazioni** sottoscritti nel 2008-2009 sono destinati a lasciare traccia, più che per i contenuti, per il fatto di essere gli ultimi siglati prima delle rilevanti modifiche apportate dal **d.lgs 150/2009**.

Per quel che riguarda il rapporto tra **accordi interconfederali** e **contrattazione nazionale di categoria nel settore privato** si sottolinea come i contratti nazionali abbiano recepito le principali disposizioni contenute negli accordi interconfederali pur con una certa flessibilità

Il modello dell'Accordo quadro, come quello del Protocollo del luglio 1993, è pertanto caratterizzato da un certo **tasso di fluidità** che consente lo sviluppo di sistemi contrattuali di categoria e di settore diversi e molteplici

Italia: l'evoluzione della contrattazione (2)

Una particolare attenzione è stata posta in alcuni rinnovi sull'individuazione di strumenti e procedure utili per la diffusione della **contrattazione di secondo livello**, sul presupposto che nelle aziende di minori dimensioni un ostacolo al raggiungimento di questo obiettivo sia costituito dalla difficoltà di individuare e gestire indicatori di produttività, qualità ed altri elementi di competitività.

Per il particolare intreccio tra tempi di stipula del rinnovo, tempi di erogazione degli aumenti ed effetti connessi, devono citarsi i due rinnovi del 2009 dei **metalmecchanici** e dei **chimici**. Questi si segnalano non solo per aver dato applicazione alle nuove regole sulla durata del contratto, ma anche per essere stati stipulati - rispettivamente - il 15 ottobre e il 18 dicembre, prima della scadenza naturale del contratto rinnovato fissata al 31 dicembre 2009.

Ciò ha determinato **significativi effetti sui termini di vigenza del nuovo contratto** e sulla corresponsione degli aumenti pattuiti, che sono stati corrisposti dalla data di decorrenza senza soluzione di continuità.

Italia: contrattazione decentrata

Rispetto alla **contrattazione decentrata**, l'analisi conferma che nei periodi di crisi economica diminuisce l'intensità di contrattazione, ma aumenta la contrattazione connessa alla soluzione di problemi occupazionali.

In particolare, se nei periodi di più elevata intensità di contrattazione (cioè fino al 2005) questa coinvolgeva numerose materie, almeno in taluni dei settori (Alimentare, Chimica e Materiali per costruzioni), nel periodo di minore intensità (ivi compresi il 2008 ed il 2009) il **numero delle materie trattate si restringe**, riducendosi frequentemente al solo **trattamento economico** o alla **gestione delle eccedenze**.

Il **trattamento economico** risulta, in generale, la materia con la più elevata frequenza di contrattazione, mentre quella della gestione delle eccedenze ha un andamento tendenzialmente opposto a quello dell'intensità di contrattazione, poiché cresce negli anni nei quali quest'ultima decresce.

Italia: retribuzioni e differenze retributive

Per quel che riguarda le **retribuzioni contrattuali** esse hanno reagito alla crisi meno di quanto accaduto per la media dell'area europea, ma le **componenti aggiuntive** della retribuzione hanno risentito della crisi in misura più ampia.

Si può quindi affermare che **la crisi ha condizionato i salari in Italia essenzialmente sulle componenti di secondo livello.**

Le **differenze retributive di genere**, siano esse frutto di discriminazione salariale o di segregazione occupazionale, continuano ad essere un tema rilevante a livello europeo e italiano. Il tema delle pari opportunità risulta ancora più cruciale in una fase di severa crisi economica, in cui c'è il rischio che i costi di aggiustamento si distribuiscano in maniera diseguale nella popolazione, andando a colpire soprattutto le donne (CE, 2010).

Italia: sviluppo della contrattazione sociale territoriale

Nell'analisi delle relazioni sindacali 2008-2009 particolare attenzione va prestata alla **contrattazione sociale** e alla **bilateralità**, ovvero a quelle pratiche di concertazione locale che vedono le organizzazioni sindacali a vario titolo coinvolti nei processi di *policy making* in funzione di rappresentanza della cittadinanza in generale.

Accanto quindi alla contrattazione e alla rappresentanza sui luoghi di lavoro possiamo mettere in evidenza un nuovo ambito di radicamento sindacale che soprattutto a livello locale tende a saldarsi con i **processi di governo del welfare e dello sviluppo**.

Conclusioni: l'attualità dello studio delle relazioni industriali



“L’economia fondata sul libero mercato non può sopravvivere e funzionare in maniera efficace senza le pratiche e le istituzioni delle relazioni industriali che umanizzano, stabilizzano, professionalizzano, democratizzano ed equilibrano le relazioni di lavoro”

(Bruce Kaufman, citato da Domenico Paparella nel libro scritto insieme a Guido Baglioni: “Il futuro del sindacato”)